

Conoscere e conservare il paesaggio urbano.
*Il Piano di manutenzione delle superfici di
 facciata del centro storico di Saluzzo*
*Knowledge and conservation of the urban
 landscape: the Piano di manutenzione delle
 superfici di facciata del centro storico di Saluzzo*

SILVIA BELTRAMO, PAOLO BOVO

Abstract

Preservare, mantenere, restaurare gli edifici storici, il carattere autentico delle superfici e dei profili di facciata, le peculiarità dei materiali degli intonaci e dei colori, sono gli argomenti trattati dal *Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico di Saluzzo*. Il progetto propone indicazioni tecniche e suggerimenti operativi utili alla manutenzione delle superfici attraverso la redazione di linee guida attuative per la programmazione degli interventi sul costruito storico.

Un piano di manutenzione delle facciate per un ambito urbano storico rappresenta una reale occasione di conoscenza e uno strumento per coordinare le azioni rivolte a conservare e a restaurare i fronti degli edifici, ma anche contribuire a preservare i caratteri del paesaggio urbano.

The topics of the conservation and maintenance of the heritage and building façades in the old town are covered in the Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico di Saluzzo which has just recently been completed. This contribution presents the search results that were carried out about the Piano di manutenzione that offers technical indications and operational suggestions which can help to the planning of maintenance operations to protect the buildings.

The maintenance of a façade surface for an urban environment can represent a real opportunity, an urbanistic tool, to coordinate the action of conserving and restoring plasterwork, colour and paintwork of the individual constructions in the ancient town but also contribute to preserve the character of the historical urban landscape.

Introduzione

I temi della conoscenza, conservazione e della manutenzione del patrimonio architettonico della città storica sono stati oggetto della ricerca alla base del *Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico di Saluzzo* recentemente concluso¹. Questo strumento operativo ha come intento definire e proporre, al cittadino e al professionista, un adeguato percorso metodologico e funzionale per un corretto approccio al tema della conservazione dei fronti degli edifici del centro storico. Il Piano adottato dall'amministrazione comunale di Saluzzo ha visto il costante confronto con gli organismi di tutela durante la sua elaborazione, e la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Alessandria Asti e Cuneo ne ha validato gli esiti, approvando un processo semplificato per l'autorizzazione paesaggistica in merito agli interventi di manutenzione sui fronti degli edifici della parte della città oggetto di analisi puntuale (Figura 1).

Silvia Beltramo, ricercatrice in Storia dell'architettura, Politecnico di Torino, DIST. Referente scientifico per il progetto "Saluzzo città storica e di paesaggio".

silvia.beltramo@polito.it

Paolo Bovo, architetto libero professionista. Capogruppo e coordinatore dell'ATP per il progetto "Saluzzo città storica e di paesaggio".

p.bovo@anteassociati.it

Il Piano di manutenzione costituisce parte dell'ampio progetto *Saluzzo città storica e di paesaggio. Priorità e programmi per favorire un progetto di sviluppo sostenibile e di recupero del centro storico*, avviato nel 2014, con il quale l'amministrazione, i ricercatori e i professionisti che lo hanno ideato e predisposto hanno inteso sensibilizzare e incentivare le attività di progettazione e di esecuzione del recupero dei luoghi e delle architetture, attraverso una maturazione consapevole del valore di identità storica del centro urbano². Analizzando criticamente il composito scenario urbano di Saluzzo, che presenta ancora in alcune parti riconoscibile e ben conservata la sua configurazione storica d'origine, risulta evidente come le regole di pianificazione sino ad ora adottate non siano pienamente in grado di garantire una tutela diffusa e la salvaguardia del paesaggio culturale storico³.

L'indagine critica e il lavoro di ricerca definiti nel progetto *Saluzzo città storica* sono stati orientati a definire nuovi indirizzi metodologici, a dare vita all'applicazione di un metodo che sia d'aiuto a comprendere i dettami prescrittivi e ad indirizzare la fase operativa di attuazione delle norme, nel tentativo di limitare le condizioni di alterazione del paesaggio urbano.

Nell'ambito del restauro e della manutenzione dei beni storici artistici e paesaggistici, non si può prescindere dall'assunzione di un processo conoscitivo adeguato; questo rappresenta un assunto condiviso che deve essere compiuto per definire uno specifico processo progettuale⁴. La pratica della manutenzione deve inevitabilmente derivare dalla specificità del bene da conservare, in quanto ognuno prospetta caratteri irregolari e variabili che devono essere considerati e studiati insieme al contesto ambientale e paesaggistico, culturale e al suo valore di testimonianza storica radicata⁵.

1. Metodo di ricerca

Il *Piano di manutenzione*, a partire dalle teorie del colore e tramite un percorso di studio e di conoscenza analitica, propone indicazioni tecniche e suggerimenti operativi utili al mantenimento delle superfici delle facciate attraverso la redazione di strumenti attuativi.

Questo progetto prende forma dalla necessità di adottare una programmazione degli interventi manutentivi e conservativi degli edifici ai fini della loro tutela che non implichi opere isolate e radicali sul costruito. Questo principio è rafforzato dall'esigenza di adottare una visione complessiva del tessuto urbano, una lettura critica del contesto che costituisce l'asse portante di tutto il Piano, allontanandosi dalla visione dell'intervento puntuale per la ripresa del colore su un di un singolo fronte.

Il Piano assume quindi il ruolo di un quadro generale per una programmazione pilota, ed è rivolto a proporre un più ampio esame critico sulle peculiarità ed eterogeneità del centro storico, al fine di conseguire indirizzi di buona pratica nella manutenzione aggiornando il precedente *Piano del Colore* risalente al 1982⁶. Quest'ultimo strumento, limitato alla parte della città relativa all'ampliamento ottocentesco e alla sola analisi del colore dello strato superficiale, viene superato con un'indagine che pone in primo piano la necessità di uno studio approfondito dei fronti degli edifici e di tutte le componenti materiche.

Il percorso di analisi definito nel Piano di manutenzione si è dotato di un insieme di strumenti preliminari di conoscenza specifici che entrano nel merito dei contenuti metodologici del rilievo descrittivo e dell'analisi storica, del contesto urbano e dei singoli edifici. Questa prima analisi a scala urbana è stata completata da una serie di studi sulle singole unità edilizie, svolte nell'Area Campione individuata dall'amministrazione nella parte bassa della città storica. L'ambito



Figura 1. Saluzzo, centro storico.



Figura 2. Individuazione dell'Area Campione nel contesto del centro storico.

identificato comprende una parte del centro storico situata nel settore interno alla seconda cerchia delle mura storiche (XIV secolo)⁷ verso l'espansione della città ottocentesca, delimitata dalle vie San Nicola, Gualtieri, Seminario e Adua, e dagli assi di via Palazzo di Città, via Rifreddo e via Macallè (Figura 2).

Il rilievo critico dei prospetti di facciata segue il principio di procedere dal generale al particolare: i fronti e le superfici di facciata sono stati classificati per agevolare l'identificazione dei singoli elementi, per determinarne la loro peculiarità, per mettere in luce le discontinuità, le incongruenze e le criticità osservate nel corso del rilievo.

Una serie di tavole tematiche descrivono lo stato di fatto dell'area oggetto di indagine, attraverso l'identificazione di tutti gli elementi architettonici, le diverse finiture delle superfici e i sistemi di decorazione rilevati (facciate, infissi, portoni, portali e sistemi di arredo). Le tavole di rilievo, suddivise per vie, rappresentano i profili fotografici delle facciate di ogni singola strada in modo da permettere una lettura d'insieme delle articolate consistenze lungo il medesimo asse viario.

La notazione dei colori delle facciate e degli elementi quali infissi e aperture degli edifici presenti nell'Area Campione è stata restituita con la composizione di tavole descrittive e fotografiche. Questa documentazione di approfondimento, l'analisi compiuta sui dati di rilievo, il percorso cronologico identificato attraverso lo spoglio delle relazioni della Commissione d'Ornato, i risultati ottenuti dalle stratigrafie murarie e la notazione dei colori conseguita per ciascun edificio, consentono di individuare dati specifici inerenti le superfici e la gamma complessiva dei colori classificati per ciascuna via dell'area attraverso tabelle di notazione dei colori.

1.1. La ricerca archivistica: le pratiche delle Commissioni d'Ornato

La ricerca svolta nell'Archivio Storico della Città di Saluzzo in occasione della redazione del Piano ha permesso di ricostruire le principali trasformazioni del centro storico, con particolare attenzione alla parte bassa della città dentro le mura storiche⁸. Lo spoglio e lo studio del materiale archivistico inerente le pratiche della Commissione di Pubblico Ornato, dalla sua istituzione negli anni Trenta del XIX

secolo fino all'inizio del XX secolo, ha fornito utili e inedite indicazioni sulle opere di restauro e di manutenzione attuate sull'edificato storico, di rifacimento dei fronti o di ricoloritura dell'intera facciata⁹.

Il *Regolamento d'Ornato* del 1834 è il primo documento pubblico in cui si cerca di normare nel suo complesso tutta l'attività edilizia e la Commissione di Ornato, istituita nello stesso anno, assume un ruolo determinante nella formazione dell'immagine della città¹⁰. Tra i compiti della Commissione si annovera il fornire indicazioni e vigilare sui lavori di manutenzione ordinaria degli edifici, oltre a definire gli interventi urbanistici attraverso la stesura di Piani regolatori o di ampliamento della città (Figura 3).

Nel *Regolamento d'Ornato* del 18 marzo 1881 è possibile rintracciare le tendenze dell'edilizia del XIX secolo¹¹: le nuove disposizioni normative assicuravano la formazione di elementi ricorrenti, omogenei nel modellare il disegno urbano dei nuovi fronti edificati¹². Scorrendo questi articoli del Regolamento numerose sono le previsioni che riscontriamo messe in opera e riconoscibili in varie parti della città storica: ad esempio l'uso diffuso dei cornicioni a coronamento del fronte, introdotto anche nel restauro di edifici storici preesistenti (art. 29). In questo contesto le facciate e il colore diventano un elemento di rilevante importanza, così come documentato nelle prescrizioni che vietano «a chiunque di far colorire o dipingere parzialmente l'esterno d'un fabbricato, senza la previa annuenza della Commissione d'Ornato» (art. 19)¹³.

1.2. I materiali delle facciate: analisi stratigrafiche delle superfici

In parallelo alla ricerca storica e ai rilievi eseguiti per la composizione delle tavole grafiche, delle tabelle e delle cartelle di notazione dei colori, è stata condotta una campagna di rilievi stratigrafici per acquisire dati sui materiali costituenti le facciate, sulle tecniche di tinteggiatura e sulla notazione dei colori di ogni singolo fronte¹⁴. Le prove stratigrafiche eseguite da un restauratore si sono rivelate di indirizzo

anche per definire e confermare l'analisi delle trasformazioni edilizie basata sulle fonti bibliografiche e storiografiche. Fra gli approfondimenti eseguiti con i saggi, in molti casi, oltre alla valutazione dei diversi livelli delle malte costituenti la costruzione e dei vari strati di colore sovrapposti, si è esaminato anche l'intonaco superficiale al fine di comprenderne la consistenza e le caratteristiche materiali. Nei casi in cui l'analisi oggettiva della facciata abbia evidenziato interventi recenti di completa rimozione degli intonaci storici, alterando definitivamente la stratificazione dell'edificio, si è ritenuto di non procedere con l'indagine specifica. La scelta di effettuare questa serie di prove stratigrafiche non era comunque rivolta all'identificazione di un preciso colore al quale riportare l'edificio, ma quanto piuttosto ad acquisire dati relativi ai processi di finitura, comprendere la composizione materica degli strati per completare il quadro di conoscenza acquisito.

Nel corso dei rilievi stratigrafici e per la formazione delle Tabelle di notazione dei colori, l'annotazione dei toni dei colori delle singole superfici è stata eseguita con l'ausilio del codice dei colori NCS-Natural Color System, scelto come atlante dal quale ottenere la notazione dei colori e, per ciascun colore, un'ampia gamma di sfumature riproducibili industrialmente (Figura 4).

2. Le superfici storiche delle facciate degli edifici: materiali e coloriture

A seguito delle analisi e delle valutazioni svolte sulle facciate dell'Area Campione è stato possibile ricavare un profilo generale degli edifici, degli elementi e dei materiali impiegati nelle architetture.

In quest'area sono rintracciabili plurime testimonianze degli adattamenti intervenuti fra il XVIII e il XIX secolo, che connotano in particolare i prospetti degli edifici affacciati sulle vie, testimoni dell'aggiornamento avvenuto tra l'età moderna e contemporanea. Le caratteristiche insediative sono caratterizzate da unità miste, residenziali e commerciali che si sono trasformate in larga misura tra Seicento e



Figura 3. La tavola tematica raccoglie e sintetizza i dati cronologici emersi dallo studio delle fonti inedite della ricerca d'archivio e dall'analisi materiale degli edifici attraverso un rilievo critico delle fasi storiche, da Piano di manutenzione. Tavola n. 7 Indicazioni di cronologia storica degli edifici.



Figura 4. Campione di analisi stratigrafica eseguito su di un fronte dell'Area Campione (ditta Primat), da Piano di manutenzione. Schede analisi stratigrafica.

Settecento a seguito del progressivo insediamento di nuovi ordini religiosi. Nel corso del XIX secolo l'area cresce sul piano insediativo con il contributo delle famiglie nobiliari e borghesi che investono sui loro beni per la riqualificazione delle proprietà e delle residenze, anche in funzione di nuove attività ed esercizi commerciali.

In questa parte della città sono limitati gli esempi di costruzioni di antico impianto che hanno mantenuto integra testimonianza delle fasi storiche intercorse fra il XV e il XVII secolo. Di queste restano identificabili solo alcuni tratti confusi nel tessuto urbano e nascosti dai volumi formati in epoche successive, reperti sopravvissuti e inglobati in singole unità edilizie. Offrono esempio di queste più antiche attestazioni gli edifici in adiacenza dell'accesso alla città storica, la porta dei Vacca, ubicata sull'originaria area di insediamento e documentata a partire dal XIV secolo. Nel corso dell'età moderna e in fase napoleonica, proprio in corrispondenza della porta trova avvio la trasformazione radicale intervenuta nell'Ottocento e individuata dalle previsioni dei Piani urbanistici di abbellimento.

Nel contesto dell'area di studio si può osservare come gran parte dei profili degli edifici siano trasformati e rinnovati nei volumi durante questo periodo storico; in particolare le superfici di facciata sono adattate alle nuove tipologie costruttive entrate in vigore con i Regolamenti di Ornato. Il tessuto urbano si modifica e le testimonianze più antiche vengono rimodellate a seguito del rialzo di diversi edifici: scompaiono una gran parte delle logge dei sottotetti e la scansione in verticale muta in relazione alle nuove destinazioni d'uso. Di conseguenza anche i prospetti in affaccio sulle vie principali variano il loro aspetto esteriore; i profili di facciata si rinnovano con superfici intonacate realizzate con nuove malte, composte da calce naturale e inerti selezionati,

lavati e regolari. Queste finiture sono ravvisabili sulle superfici dell'edificato con le caratteristiche originarie ancora conservate. Una testimonianza che appare comunque intaccata dal tempo e dal degrado e che, in particolare ai piani terreni degli edifici, mostra evidenti le alterazioni causate dalle intemperie e dai depositi incoerenti sulle superfici dei fronti. Questo fenomeno si accentua dove le stesse superfici sono state oggetto di opere realizzate nel corso del Novecento, quando si sono formate nuove aperture per l'insediamento di negozi e più moderne botteghe artigiane. Proprio in corrispondenza dei piani terreni è possibile rintracciare numerosi sistemi decorativi descritti dai documenti sopracitati, anche se una gran parte risultano logori e fortemente alterati.

3. Le finiture dei fronti

Le superfici delle facciate dell'Area Campione sono state analizzate e catalogate mediante una notazione dei colori riscontrati sulle singole unità edilizie esito del rilievo diretto e delle prove stratigrafiche: i colori sono stati rilevati raffrontando le superfici con l'atlante del sistema NCS Natural Color System. L'analisi di notazione del colore ha portato ad individuare per ciascuna superficie di facciata un codice alfanumerico unico (ad esempio S 1040-Y20R); questo codice rappresenta un riferimento cromatico identificativo di ogni singola facciata e determina la tonalità predominante rilevata sulle superfici (Figure 5 e 6).

Le indagini complessive svolte provano come le superfici di facciata fossero correntemente realizzate con prodotti a base di calce e come il tinteggio sia stato preparato generalmente con una pigmentazione composta da terre naturali colorate e/o da ossidi minerali.

Allo stesso modo è stato possibile documentare come storicamente le superfici siano state trattate, in numerosi casi, con una mano finale fissativa costituita da olio di lino, presumibilmente cotto, per conseguire una maggiore durabilità dei tinteggi. Questa tradizione, attestata nel corso dell'Ottocento, è ancor oggi riscontrabile su numerose facciate esaminate che mostrano colori opachi e parzialmente bruniti, a seguito dell'alterazione superficiale del fissativo, saturo di polveri e dello sporco accumulato nel tempo. Per quanto concerne i colori, sulla base dell'esame svolto non è stato possibile desumere con precisione una cartella delle tonalità che trovi riscontro diretto con le indicazioni sommarie contenute nei verbali delle Commissioni d'Ornato e nei documenti consultati presso l'archivio storico. È emerso però chiaramente come vi fosse un uso prevalente di colori secondari e con sfumatura chiara (Figura 7).

Conclusioni

Le analisi e i rilievi eseguiti su ogni singola facciata dell'area di studio sono serviti per identificare le tecniche di finitura adottate, la composizione dei materiali e il tono predominante di colore del prospetto principale, nell'ambito di un



Figura 5. Tavola fotografica con la notazione colore delle facciate, da Piano di manutenzione. Tavola n. 23 via Seminario.

esame complessivo sia dell'edificio sia del contesto urbano, del quale l'architettura oggetto di analisi costituisce elemento fondante. Imprescindibile casella del progetto conoscitivo – come enunciato nell'introduzione al Piano, e da attuarsi prima di un intervento di manutenzione seguendo le linee indicate – è la lettura critica del tessuto edilizio del quale l'edificio in esame costituisce una delle componenti.

I materiali impiegati in un'opera di manutenzione non possono essere dissimili da quelli costituenti la finitura della facciata; le scelte da operare diventano fondamentali per conseguire un buon grado di durabilità dell'intervento. Ogni materiale e colore utilizzato per la manutenzione deve infatti corrispondere, ed essere analogo e compatibile, rispetto a quelli preesistenti (conservati e costituenti la

finitura del fronte), e deve ugualmente possedere le stesse caratteristiche fisiche. La pratica della manutenzione e del restauro di un'architettura storica può essere infatti conseguita quando le componenti materiche e le tecniche sono compatibili e quando le stesse conferiscono al colore la sua naturale lucentezza, derivata dai materiali e dalla modalità di esecuzione del tinteggio, che non dovrà ottenere effetto monocromatico, ma mantenere inalterato il profilo cromatico dell'edificio.

Tutte le informazioni acquisite su una superficie, la determinazione precisa di notazione del colore, i materiali, le tecniche e i pigmenti, rappresentano i fattori individuati ai fini di conseguire la qualità di esecuzione di un'opera di manutenzione di un edificio. Tutti questi elementi concorrono



Figura 6. Tavola fotografica della notazione colore dei portoni, da Piano di manutenzione. Tavola n. 16 via Seminario.



Figura 7. Cartella di notazione dei colori delle superfici di facciata e delle tonalità predominanti (desunte dai documenti d'archivio, dalle stratigrafie e dalle Tabelle di notazioni dei colori), e Cartella delle tonalità poco ricorrenti.

a perfezionare il metodo di intervento per conservare le superfici e la loro peculiare dimensione storica e materiale. Un progetto di manutenzione delle facciate per un ambito urbano rappresenta una reale occasione, uno strumento attuativo per coordinare l'azione di conservare e restaurare gli intonaci, le coloriture e i tinteggi delle singole unità edilizie del centro storico, per salvaguardare la stratificazione storica della città, per una conoscenza che conduca ad una trasformazione guidata e mediata del paesaggio urbano.

Il Piano di Manutenzione è costituito dai seguenti elaborati:

- *Relazioni tecniche* che illustrano il metodo di lavoro, le analisi e gli studi svolti;
- *Schede SU e UME* (Settore Urbano e Unità edilizia minima) per il centro storico e per l'Area campione. Le due nuove schede di rilievo, appositamente predisposte per il centro storico e adattate al rilievo dell'area di studio, descrivono una sintesi urbanistica generale del settore urbano (SU) e una lettura puntuale degli edifici e dei profili delle facciate (UME);
- *Tavole tematiche grafiche dell'Area Campione (01-28)*: elaborati planimetrici e tematici composti a seguito dell'esame delle facciate degli edifici nell'Area Campione;
- *Tabelle e cartelle di notazione*: sono destinate a registrare i colori presenti nell'area (sulle superfici dei prospetti) e all'individuazione dei colori predominanti e ricorrenti;
- *Guida pratica* che descrive i caratteri distintivi e materici delle singole unità edilizie e propone tecniche di intervento e di manutenzione.

Note

¹ Silvia Beltramo, Paolo Bovo, *Saluzzo centro storico, Piano di manutenzione delle superfici di facciata. Linee Guida*, Cuneo 2019; una prima sintesi è stata resa nota in Id., *Good practices for conservation historical architectural facades: Piano di manutenzione delle superfici di facciata del centro storico di Saluzzo*, in *Intervenire sulle superfici dell'architettura tra bilanci e prospettive*, XXXIV Convegno internazionale Scienza e Beni Culturali (Bressanone 2018), Arcadia Ricerche, Venezia 2018, pp. 787-796. Il Piano con gli elaborati tecnici è disponibile online sul sito del comune di Saluzzo, previa richiesta all'ufficio Sviluppo del territorio.

² Il progetto *Saluzzo città storica e di paesaggio* nasce a partire dall'esperienza maturata nell'ambito della Commissione locale per il paesaggio negli anni 2012-18. Tra le analisi relative al centro storico di Saluzzo svolte in precedenza: Paolo Bovo, Giovanni Genta, Lorenzo Mamino (a cura di), *Saluzzo, repertorio degli elementi architettonici del centro storico*, Comune di Saluzzo, Saluzzo 1997; Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, *Portoni di Saluzzo*, Celid, Torino 1993; Maria Adriana Giusti (a cura di), *La dimensione culturale del paesaggio urbano Saluzzo: il sistema delle piazze come cerniera tra conservazione e innovazione*, Aracne, Roma 2015.

³ Alcune riflessioni sul tema sono state affrontate, per il contesto piemontese, da Emanuele Romeo, *Gli esiti dei piani del colore in Piemonte: centri storici tra abbellimenti e grandi eventi*, in Mariacristina Giamburino (a cura di), *Per una storia del restauro urbano. Piani strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Novara 2007, pp. 259-268. Il dibattito in Italia ha vissuto una certa vivacità e partecipazione da parte degli studiosi, tra questi: Giovanni Carbonara, *Il trattamento delle superfici come problema generale di restauro*, in *Superfici dell'Architettura: le Finiture*, atti del convegno di Studi, Bressanone 26-29 Giugno 1990, Libreria Progetto Editore, Padova 1990, pp. 667-678; Id., *Sul rinnovo cromatico delle facciate*, in Marcella Morlacchi, *Colore e architettura. Il linguaggio del colore nel disegno delle superfici architettoniche*, Gangemi, Roma 2003, pp. 13-15; Mario Dalla Costa, *L'intervento negli esterni della città di antica formazione: restauro delle facciate e restauro urbano*, in Giuseppe Tosti (a cura di), *Salviamo il salvabile*, atti del 1° Campus post universitario in diagnosi e terapia dei dissesti statici, (Saluzzo 1-31 ottobre 1997) Celid, Torino 1998, pp. 199-204; Francesco Doglioni, *Nel restauro: progetti per le architetture del passato*, Marsilio, Venezia 2011.

⁴ Francesco Doglioni, Luca Scappin, Angela Squassina, Francesco Trovò, *Conoscenza e restauro degli intonaci e delle superfici murarie esterne di Venezia*, Il Prato, Saonara 2017.

⁵ Il tema della conservazione programmata è oggetto di ampio dibattito nell'ambito accademico; si segnala, in merito, l'attività svolta dal *Centro di Competenza per la Conservazione Preventiva e Programmata del patrimonio storico-architettonico*, del Polo territoriale di Mantova del Politecnico di Milano. Recenti contributi sono stati editi in Stefano Della Torre (a cura di), *La strategia della Conservazione programmata. Dalla progettazione delle attività alla valutazione degli impatti*, Proceedings of the International Conference Preventive and Planned Conservation, Monza, Mantova, 5-9 Maggio 2014, Nardini Editore, Firenze 2014; in

particolare Id., *Oltre il restauro, oltre la manutenzione*, pp. 1-10; Maria Luisa Germanà, *Conoscenza, conservazione, valorizzazione: criticità, processi e approccio unitario*, pp. 21-32; Stefano Della Torre (a cura di), *La conservazione programmata del patrimonio storico architettonico, linee guida per il piano di conservazione e consultivo scientifico*, Guerini, Milano 2003; Stefano Musso, *La conservazione programmata come sfida per una tutela innovativa del patrimonio culturale*, in Andrea Canziani (a cura di), *Conservare l'architettura. Conservazione programmata del patrimonio architettonico del XX secolo*, Electa, Milano 2009.

⁶ Giovanni Brino, *Il piano del colore di Saluzzo*, Gruppo Editoriale Forma, Torino 1985. Esperienze aggiornate su Piani del colore sono quelle di: Oliva Muratore, *Il colore dell'architettura storica: un tema di restauro*, Alinea, Firenze 2010; Dimitri Ticconi (a cura di), *Piano per il restauro e per il colore dei fronti edilizi dell'insediamento storico*, Comune di Genzano, Genzano di Roma 2008; Marina Fumo, Federica Ribera (a cura di), *Piano del colore: linee guida per la manutenzione delle facciate del centro storico*, Comune di Trieste, Trieste 2002; *Piano del colore: guida agli interventi di restauro e manutenzione*, Comune di Torino, Torino 2003; Giuseppe Alberto Centauro (a cura di), *Piano del colore del centro storico di Prato*, Lalli Editore, Prato-Poggibonsi 1998; Luigi Piemontese (a cura di), *Progetto Piano del colore: i piani del colore della provincia di Latina*, Gangemi, Roma 2006. Una breve scheda di analisi di Piani del Colore è fornita da Marcello Balzani, *Un confronto tra piani e progetti del colore*, in Id. (a cura di), *Il progetto del colore: vademecum operativo per la gestione cromatica delle superfici architettoniche*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2011.

⁷ Silvia Beltramo, *Il marchesato di Saluzzo tra Gotico e Rinascimento. Architettura città e committenza*, Viella, Roma 2015.

⁸ Riferimenti metodologici sulla ricerca storica per il tema di studio si trovano in Donatella Fiorani (a cura di), *Il colore nell'edilizia storica*, Gangemi, Roma 2000; *Il colore nell'edilizia storica: riflessioni e ricerche sugli intonaci e le coloriture*, in «Bollettino d'arte», Supplemento n. 6, 1984.

⁹ Nei casi degli interventi di tinteggiatura delle facciate le indicazioni riscontrate non erano di particolare dettaglio, ma utili per avere indirizzi di massima. Archivio Storico Città di Saluzzo (ASCS), cat. 47 Commissioni d'Ornato, Mazzo 3-8.

¹⁰ *Regie Lettere Patenti colle quali S.M. stabilisce nella Città di Saluzzo una Commissione di Pubblico Ornato ed approva l'annesso regolamento per la conservazione ed abbellimento esteriore de' fabbricati e luoghi pubblici della medesima*, 26 novembre 1834, Saluzzo 1835. Archivio Storico Antico della Città di Saluzzo (ASCS, ASACS), cat. 40 mazzo 2 fasc. 28.3.

¹¹ Città di Saluzzo, *Regolamento d'Ornato deliberato dal Consiglio Comunale nella seduta 18 Marzo 1881*, Saluzzo 1881. ASCS, ASACS, cat. 47 mazzo 8 fasc. 231.

¹² ASCS, ASACS, cat.47 mazzo 7 fasc. 150, *Appalto ai signori Delleani Gaspare e Bena Giuseppe impresari delle opere di manutenzione delle case dei palazzi, dei quartieri e dei canali sotterranei di proprietà del Comune di Saluzzo*. Copia d'atto di sottomissione, 4.7.1864.

¹³ *Regolamento d'Ornato...* cit., artt.19 e 29.

¹⁴ La analisi stratigrafiche sono state eseguite dalla ditta Primat.